Anno XXII. Mercoledì 3 Marzo 1869 N. 50

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi 10.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. 20 la linea, e gli Annunzi Cent. 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Tornata 2 *Marzo* 1869

Presidenza *Mari*.

È convalidata la elezione di Livorno. Torrigiani relatore del Bilancio di agricoltura ecc. ribatte le proposte tendenti all'abolizione del ministero, dimostrandone la importanza e la utilità, ed accenna alle varie modificazioni che crede necessarie. Si passa all' ordine del giorno su varie proposte, indi si riprende la discussione del progetto di riordinamento dell' amministrazione.

La Commissione fa una contrapposta all' aggiunta di Peruzzi circa la nomina del presidente della deputazione provinciale e le attribuzioni di questa. La discussione di tale proposta è rinviata a domani. Si approva l' art. 40 relativo alle attribuzioni dei Prefetti.

Su l' articolo 41 col quale si delegano ai Prefetti varie attribuzioni del potere centrale, e sono destinate le funzioni dei Consigli di Prefettura a tre impiegati superiori, si fa discussione da parecchi deputati.

L' articolo viene approvato meno la tabella delle attribuzioni.

L' OPERAZIONE FINANZIARIA SUI BENI ECCLESIASTICI

Intorno a questa operazione scrive il *Partito Nazionale* di Bologna, e la *Nazione* riproduce:

Alcuni giornali pretendono sapere conclusa o prossima a concludersi l'operazione finanziaria sui beni ecclesiastici.

Nostre particolari informazioni ci pongono in grado di assicurare i nostri lettori che quanto si è letto finora nei giornali a questo riguardo non corrisponde al vero stato di cose.

Sappiamo infatti che le trattative passate tra il Ministero delle finanze e la casa Rothschild hanno concluso a nulla, perchè le condizioni e la forma della combinazione proposta da quella potenza finanziaria non erano tali da rispondere al programma finanziario del ministro.

Le pratiche poi con la casa Fould e quelle con il Credito Fondiario francese sono state sospese avendo il ministro delle finanze dichiarato che sarebbe caso di riparlarne quando i diversi gruppi finanziari si fossero posti d' accordo.

Così il ministro Digny se non ha abbandonato ha per lo meno aggiornato questa operazione, piuttosto che combinarla in condizioni meno favorevoli per l' Erario. E noi non possiamo non approvarlo.

Ma questo non impedirà all' onorevole ministro di compiere il suo programma nella parte che concerne l'abolizione del corso forzato; perchè evidentemente questa operazione finanziaria non poteva solo risolvere il problema; e quindi crediamo che nella prossima esposizione finanziaria si conosceranno quali mezzi, oltre la vendita graduata dei Beni ecclesiastici, potranno porre il paese in condizione di ritornare, in un periodo di tempo nè troppo breve nè troppo lungo, alla circolazione metallica.

UN DUELLO A TORINO

Giorni sono un luttuoso avvenimento contristava la città di Torino. In seguito a un diverbio offensivo a due giovani studenti credettero di sciogliere la contesa sfidandosi a duello. Volle sventura che la partita d' onore riuscisse micidiale ad una delle parti come risulta dalla seguente Relazione dei padrini pubblicata nell' odierna *Gazzetta del Popolo*. Eccola nella sua integrità:

« Per togliere le cattive impressioni fatte nel pubblico dal deplorabile esito del duello avvenuto fra il signor Biagio Viganotti ed il marchese Felice D'Albertas, i sottoscritti padrini credono loro stretto dovere di fare la genuina esposizione dell' accaduto.

La sera del 21 corrente si faceva un pranzo di società di studenti alla Trattoria dell' oriente; al quale intervenivano fra gli altri Felice D' Albertas studente in legge e Biagio Viganotti laureando nella stessa facoltà.

Entrato il D' Albertas domandava a chi era stata assegnata la presidenza del pranzo ed uno, di cui non ricordiamo il nome, disse: *Fu data a Viganotti come il più anziano dell'università*, al che D' Albertas soggiunse scherzando: *E che fece vent' anni di liceo — Che dici?* riprese il Viganotti e D'Albertas replicava l'istessa espressione; e quegli allora: *Pardon, marchese ne feci quanti tu ne hai fatti*, e voltosi al suo vicino disse sottovoce: *Udisti le parole del D' Albertas? Se egli non le ritratterà gli darò due schiaffi*. E qui pel momento la cosa ebbe termine.

Dopo il pranzo l' allegra comitiva si recava ad una veglia danzante, pure di società.

Qui giunti, avvicinatosi il Viganotti al D' Albertas che trattenevasi con Rivaroli e Negri, lo richiese d'una pubblica ritrattazione; allora D' Albertas rispondeva che le sue parole erano state dette per celia, e che non era il caso d' alcuna pubblica ritrattazione.

Fin qui la cosa non lasciava sospetto di ulteriori conseguenze, e la veglia proseguiva tranquillamente per i sottoscritti fino a mezzanotte e per gli altri fin verso le tre del mattino.

Fu in quest' ora che il Viganotti si avvicinava di nuovo al D' Albertas insistendo nel suo proposito di volere una pubblica ritrattazione. Alla nuova negativa di questo il Viganotti alla presenza dei signori e signore intervenuti alla festa, percuotevalo in volto con uno schiaffo, dicendogli: *Prenditi questo*.

Per naturale istinto il D' Albertas cercò di gettarsi sull' offensore, ma trattenuto dagli amici, chiese una riparazione d' onore.

La mattina del giorno stesso il D'Albertas recasi da Rivaroli, e narratogli il resto del fatto lo pregava di esser suo secondo in compagnia di Giuseppe Pagani. Il Viganotti sceglieva a suoi padrini Alfredo Giovo e Luigi Negri amici tutti comuni ai duellanti. L' intenzione dei medesimi era di battersi alla pistola, a sei passi di distanza assolutamente respinta la proposta della sciabola per imperizia del maneggio di quest' arma di uno di loro. I secondi per le esigenze sociali, per doveri d' amicizia e nella ferma persuasione di poter addivenire ad una riconciliazione, o quanto meno nella certezza di mitigare le condizioni della partita d' onore, accettarono il difficile ed importante incarico, ma furono vane le loro speranze; uno scontro volevasi ad ogni costo ed alla pistola, dichiarando i contendenti formalmente agli amici che in caso di ulteriore ritardo per parte loro nel definire le condizioni si sarebbero rivolti ad estranei, volendo ad ogni modo conseguire il loro scopo. Allora incombeva sacro obbligo ai sottoscritti di restare al fianco loro, affinchè meno luttuose riuscissero le conseguenze, e a tal uopo furono stabilite le seguenti condizioni;

Scontro alla pistola.

Distanza trenta passi.

Esplosione *unica e contemporanea* al terzo batter di mano.

Queste condizioni, per opera dei secondi a mala pena furono accettate dai contendenti, e fissato lo scontro pel mattino giorno 24 febbrajo alle ore 7 dietro il Campo Santo. All'ora indicata tutti si trovarono sul luogo in compagnia del dottor Anderis, richiesto dai sottoscritti. Prese le distanze, si caricarono le armi (e qui si noti che i padrini per render meno pericoloso lo scontro vi posero solo *metà carica*) si appostarono gli avversari avvertendoli di esplodere al terzo battimano, che successe *rapidamente ai due primi*. Così avvenne e alla *simultanea esplosione* delle armi il povero Viganotti colpito al fianco destro cadeva esamine al suolo.

Atterriti i padrini da un successo che nessuno avrebbe potuto presup-

porre, e che vuolsi indubbiamente ascrivere a fatale casualità, non reggendo loro l'animo di restare più oltre sul luogo che fu teatro di sì tristo avvenimento, adempiuti gli estremi doveri coll'amico trasportandone *immediatamente* il cadavere alla dimora, cercarono in un'assenza di alcuni giorni poco sollievo al profondo loro dolore.

I sottoscritti nel rendere di pubblica ragione la genuina esposizione di questo fatto luttuoso, mentre piangono la perdita del loro comune amico, credano di aver per tal modo potuto dissipare le ingiuste e false accuse di taluni, colla coscienza di avere adoperato tutto quanto era conciliabile tra i doveri dell'amicizia e le leggi dell'onore.

Torino, li 28 febbraio 1869.

Giovo Alfredo — Negri Luigi
Pagani Giuseppe — Giacomo Rivaroli

NOTIZIE

FIRENZE — Leggiamo nel giornale le *Finanze*:

Nel precedente numero noi abbiamo trattato brevemente la questione se il deposito degli atti privati presso i notai, prescritto dall'articolo 14 della legge del registro, si debba intendere perpetuo o temporaneo; e ragionando principalmente dal punto di vista della libertà nel movimento economico del paese, ci mostrammo piuttosto inclinati alla temporaneità, anzichè alla perpetuità del deposito medesimo.

— Sappiamo, scrive il giornale l'*Esercito*, che i medici direttori cav. Baroffio e Santoni hanno rassegnato al ministro una elaborata relazione intorno al lavoro di cui furono incaricati, il quale deve servire di base per stabilire le misure tipiche normali pel taglio degli oggetti di vestiario del soldato.

GENOVA — Leggiamo nel *Dovere* di Genova:

« Da parecchi giorni amici ci scrivono o vengono a chiederci, se vi sono comitati per la Grecia, e se fosse possibile andare a combattere per la libertà in quel paese. La condizione della Grecia e della Candia è a tutti nota per mezzo dei giornali.

Il nostro consiglio conscienzioso, se pure ci si permette di dar consigli, si è che i nostri amici rimangano alle loro case ed aspettino il momento di far qualcosa per l'Italia. »

MILANO — Il giorno 17 corrente avrà luogo la festa commemorativa decretata pel 1869 dal ministro Natoli agli illustri pensatori e scrittori italiani da celebrarsi ogni anno dai licei del Regno appunto in quel giorno.

La festa avrà luogo con solennità nella grande aula terrena del palazzo nazionale di Brera coll'intervento delle autorità civili e scolastiche.

ANCONA — Il *Corriere delle Marche*, scriveva di sapere che le difficoltà opposte dal Genio militare sui lavori al Lazzaretto pei magazzini generali vennero rimosse. Il Ministero della Guerra si decise di liberare dal vincolo di precarietà i lavori che si imprenderanno in quello stabilimento, cosicchè, anche ridotto a magazzini generali, rimarrà bensì soggetto alle servitù militari, ma tale soggezione considererà il fabbricato ridotto come considera l'ora esistente, e cioè che i lavori da fare si riguarderanno come anteriori alla legge, e quindi per essi il Municipio non avrà alcun obbligo speciale, avendo le nuove costruzioni i soli oneri che pesano sul fabbricato attuale. — In seguito al componimento, fu stipulato il contratto pei lavori di riduzione, e l'opera sarà alacremente condotta perchè sia al miglior termine alla cessazione delle doganali franchigie.

TRIESTE — In un carteggio triestino della *Perseveranza* rileviamo che in Trieste ferve più che mai l'agitazione elettorale per la nomina dei consiglieri comunali. Il corpo degli elettori, giusta la legge elettorale, fu diviso in 4 categorie, perchè con tale frazionamento il governo spera di ottenere una maggioranza fittizia attribuendo a pochi individui che formano uno dei quattro corpi un diritto eguale a quello dei moltissimi, che ne formano un altro. L'ingegnosa tattica però non ottenne finora lo scopo desiderato poichè i 12 candidati proposti dal *Comitato elettorale del Progresso* pel 4.° corpo, tutti egregi patriotti, riuscirono eletti alla quasi unanimità. Sopra 672 votanti quello che riportò minori voti n'ebbe 613.

NAPOLI — Si parla con qualche insistenza della nomina di S. A. il principe Umberto a Comandante del Dipartimento Marittimo di Napoli.

— Dicesi sia intenzione di S. A. R. il principe Umberto di visitare Gaeta, e gli opificii di San Leucio, Sora, Isola ed Arpino.

— Stamane i coscritti del 5° e 6° Reggimento fanteria vennero passati in rivista sulla Piazza del Plebiscito dal generale comandante la Divisione.

— Il generale Cugia partiva ieri alla volta di Cagliari per affari di famiglia.

CALABRIA — La *Gazz. Uff.* reca:

Per grave tempesta di mare sommersero presso a Bagnara una martingana ed un piccolo legno nazionale. Di otto persone componenti l'equipaggio della martingana si salvarono sette.

Naufragarono pure sulle coste di Sicilia altri quattro legni, due nazionali e due greci. Si riuscì a salvare gli equipaggi meno due marinari greci.

Sulle coste di Villa S. Giovanni naufragarono un brik ed una tartana nazionale. Quest'ultima era carica di generi di privativa.

Perdevasi pure davanti a Gioia Tauro il brigantino *Sffo* di 229 tonnellate, di cui era capitano e proprietario Benedetto Cacace; ed arenarono su quelle coste altri due legni, nazionale uno, danese l'altro.

Ovunque le popolazioni e le autorità fecero a gara per fornire aiuti e soccorsi efficaci.

VENEZIA — Leggesi nel *Rinnovamento* di Venezia:

Vuolsi che il principe Amedeo venga a fissare definitivamente la sua residenza a Venezia. Dicono che a comandante della squadra corazzata, nella quale s'imbarcherebbe il Principe, sia stato destinato l'ammiraglio Longo.

ROMA — Scrivono al *Secolo*:

Un editto del ministro dell'interno Negroni in data di ieri annunzia che, essendo pressochè cessato il brigantaggio nelle provincie dello Stato che più ne furono travagliate, cessano le misure eccezionali, ed i rigori delle leggi speciali ordinati in quelle contingenze. Quanto sia opportuna tal misura proprio in una stagione in cui i briganti appiattati nelle montagne trovano più conveniente discendere nei piani, non sappiamo.... lo saprà il ministro romano e il suo padrone cardinale Antonelli.

— I giornali clericali non rifiniscono di fare elogi a Pio IX perchè profonde danari nel restauro delle Chiese di Roma, e così dà lavoro ad artisti di ogni genere. Ciò può esser vero in genere, ma se si considerano le cose un po' più dettagliatamente, si trova che molte di queste spese sono veri sperperi inutili di somme ingenti colle quali potrebbero sollevarsi altre miserie più assai stringenti.

FRANCIA — Leggiamo nella *France*:

« L'*Abendblatt* di Vienna segnala l'invio d'un dispaccio del principe di Metternich al signor di Beust, nel quale l'ambasciatore dell'Austria a Parigi avrebbe dichiarato ch'esso è rimasto assolutamente estraneo alla polemica insorta da qualche tempo fra la stampa francese e la prussiana. »

« Senza incaricarsi se il citato dispaccio esista o meno, dice che il carattere elevato del principe Metternich lo mette al coperto da qualsiasi accusa dei giornali d'oltre Reno. »

E più oltre:

« Alcune corrispondenze di giornali esteri annunziano che tra Roma e l'Italia si tratti di nuovo la questione del *modus vivendi*. »

Crediamo di poter assicurare che tale notizia è affatto priva di fondamento.

GERMANIA — I tedeschi del Nord residenti a Roma continuano a resistere al signor d'Arnim, incaricato di affari prussiani a Roma, che persiste a voler assumersi la protezione di tutti gl'interessi germanici a Roma.

SPAGNA — Dalla corrispondenza madrilena della *Patrie* risulta che la candidatura del duca di Montpensier, appoggiata dal maresciallo Serrano, ha grandi probabilità di successo. Il generale Prim che sino ad ora aveva ricusato di pronunziarsi per alcuna candidatura sembra che ora siasi alleato a cotesta esso pure. L'accordo intimo tra lui e il maresciallo Serrano che proclamava l'altro giorno dinanzi alle Cortes non era dunque una vana parola.

ROMANIA — Il *Monitore Rumeno* pubblica ogni giorno delle nomine di pensionari riconosciuti per uomini d'ordine, e varie misure che provano che il Gabinetto presieduto dal principe Demetrio Ghika, è deciso a camminare energicamente in una via affatto diversa da quella seguita dal precedente Gabinetto.

IRLANDA — In Irlanda i vescovi anglicani non vogliono affatto sentir parlare della soppressione dei loro privilegi. Lettere da Londra dicono ch'essi sono decisi a resistere con ostinata energia. L'effervescenza nella società anglicana sarebbe assai viva, ed il governo inglese avrebbe preso convenienti misure onde prevenire dei conflitti.

TURCHIA — Lettere da Costantinopoli alla *Patrie* constatano che Omer-Feyzi pascià venne nominato governatore generale del *villayet* di Creta in sostituzione di Husseim Havnì pascià.

Essendo l'insurrezione completamente domata, il nuovo governatore avrà per speciale missione di fare applicare le misure liberali ed i miglioramenti decretati dalla Porta.

—o() ()o—

Cronaca locale e fatti vari

— Gli studenti del R. Liceo prendendo una nobile e generosa iniziativa per raccogliere oblazioni per la erezione di un Monumento a *Girolamo Savonarola* hanno pubblicata e diramata la seguente Circolare:

Spettabili e Cari Compagni

La illustre Città di Ferrara, proponendosi erigere una Statua al suo *Girolamo Savonarola*, si è volta agli Alunni del R. Liceo Ariosto invitandoli a concorrere alla spesa di quel Monumento: ed all'invito è già stato risposto col mettere insieme una offerta la quale non tornerà sgradita, se si badi all'animo che la raccoglieva.

Crederemmo per altro mancare ai legami della fraternità di studio, se non chiamassimo ad associarsi a noi i giovani di tutti gli altri Licei del Regno. (1)

Ciò facciamo con questa; ed aspettiamo fidenti l'obolo vostro, spettabili e cari compagni.

Vegga la Patria che ci trova uniti ogni qual volta si tratti del decoro e del bene di Lei, e del culto dovuto ai nostri Grandi e specialmente Grandi infelici.

Ferrara 29 febbraio 1869.

Per la 1ª Classe del R. Liceo Ariosto
RAFFAELLO BEVILACQUA
Per la Seconda
CARLO BOTTONI
Per la Terza
EUGENIO BOCCACCIO

(1) Le offerte saranno rimesse al Preside del R. Liceo Ariosto e pubblicate subito nella *Gazzetta Ferrarese*.

Agli Alunni del Liceo

Annunziamo ai nostri lettori l'apertura delle sottoscrizioni al Prestito di Bari. Basti oggi il dire che si compone di 90,000 obbligazioni del valore nominale di 100 Lire, emesse a 87 Lire e rimborsabili a 150 Lire, non basta: è rimarchevole la vantaggiosa originalità di questo Prestito la quale consiste nel fatto che ogni obbligazione già rimborsata ha ancora il diritto di concorrere ai 30,000 premii (rapporto di un premio ogni 3 obbligazioni) di 500,000, 300,000, 150,000, ecc; formanti un complesso di Lire 13,850,000, oltre i rimborsi.

Togliamo dal *Monit. di Bologna* i seguenti dettagli sul duello Mazzacorati e Pizzardi:

Intorno al luttuoso incontro avvenuto fra i marchesi Mazzacorati e Pizzardi, una delle persone che furono presenti alla tragedia ci ha pregati a rettificare qualche particolare, e di buon grado lo facciamo, soddisfacendo così alla viva curiosità della pubblica opinione, preoccupatissima di quanto si riferisce alla triste catastrofe che immerse nel lutto due rispettabili e stimatissime famiglie bolognesi.

Le persone che furono testimoni senza essere padrini al duello, non poterono rifiutarsi alla preghiera di dover colla loro presenza attestare al mondo come quei due giovani sciagurati si fossero comportati con rigorosa lealtà sul terreno dove li avea condotti un reciproco accordo contrattuale, a dir così, dibattuto fra di loro punto per punto, parola per parola, e di cui la conclusione doveva essere la morte d'un dei contraenti.

Non è vero che fosse fatta facoltà ai due avversari di avvicinarsi oltre i dieci passi stabiliti: fermi a quella distanza dovevano far fuoco, e così avvenne; il Mazzacorati diede il segno, e Pizzardi scattò il colpo fatale; la palla colpì nella tempia spezzando il cranio e, penetrata nel cervello spense istantaneamente la fiamma della vita: il ferito protese le braccia innanzi, girò e rigirò sovra se medesimo come ebbro e cadde; tutto era finito.

Anche la sorte cospirò a rendere micidiale lo scontro; il marchese Pizzardi avea recati con sè due *revolvers* comuni, di portata incerta e di mira mal sicura. Ma il Mazzacorati avea pensato a tutto: egli avea recati seco altri *revolvers* di precisione, armi micidiali; invano il Pizzardi tentò di opporsi: convenne per troncar la divergenza ricorrere alla sorte — e la sorte cospirò, come dicemmo, a realizzare i più feroci propositi.

Alcuni hanno tessuto sulla tragedia una maniera di leggenda, un romanzo, che non vogliamo rammentare per altro che per confortare gli onesti a non turbare più oltre la pace augusta di un legittimo e sacro dolore.

Questa sera al Teatro dell'Arena avrà luogo la nota produzione *Il Marito in Campagna*.

Domani sera Giovedì, serata a beneficio del primo Attore sig. *Telemaco Tofani*.

ARTE ITALIANA — Intorno all'esito dell'opera del maestro Petrella, *Giovanna di Napoli* andata in iscena l'altro jeri al teatro S. Carlo, ci vengono comunicati i seguenti dispacci:

« Opera, chiamate diciannove. — *Bis* barcarola e duettino. Richiesto *bis* Bolero. — Prologo entusiasmo. — Pezzo congiura applauditissimo. — Adagio gran finale furore — Aria finale applaudito, chiamata. — Orchestra divinamente. — Cantanti in generale benissimo. »

— Seconda rappresentazione entusiasmo, venticinque chiamato al maestro. Barcarola e Bolero replicati, esecuzione perfettissima, direzione orchestra insuperabile. Lotti divinamente.

— Un dispaccio telegrafico da Parigi, gentilmente comunicatoci, annuncia l'immenso successo della *Messa* di Rossini, eseguitasi jersera al Teatro imperiale italiano di Parigi.

Fu chiesto ed ottenuto il *bis* del duetto fra soprano e contralto: *Qui tollis peccata mundi*, ecc.; — della fuga e cori: *cum sancto* — dell'assolo con cori: *Sanctus* — e dell'assolo per soprano: *Crucifixus*.

Siamo lieti di annunziare che quanto prima l'animoso impresario signor Ulmann, tanto benemerito dell'arte musicale, verrà fra noi colla sua eletta schiera d'artisti, per far eseguire questo ultimo capolavoro dell'immortale Rossini, ciò che intende pur fare in tutte le città d'Italia. (*Pung.*)

UFFICIO 1° DI STATO CIVILE

1° Marzo 1869

NASCITE. — Maschi 4. — Femmine 3. — Totale 7.

MORTI. — Sandri Nicolò di Ferrara, d'anni 88, ex-flebotomo, vedovo. — Bigoni Maria di Ferrara, d'anni 57, villica, vedova. — Campi Pietro di Ferrara, d'anni 75, pensionato, coniugato.

Minori d'anni 7 — N. 3.

2 Marzo 1869

NASCITE. — Maschi 3. — Femmine 4. — Totale 7.

MORTI. — Cavallieri Ettore di Ferrara, d'anni 23, caffettiere, celibe. — Malagodi Rosa di Ferrara, 59, tessitrice, vedova. — Vanni Giuseppe di Ferrara, d'anni 49, ciompo, celibe. — Forelli Giuseppe di Ferrara, d'anni 26, fornaio, celibe.

Minori d'anni 7 — N. 1.

BIBLIOGRAFIA

A Napoli coi tipi di Fibreno Pignatelli a S. Giovanni maggiore, sonosi pubblicati recentemente dall'Ingegnere *Carlo Depérais* due Opuscoli che interessano vivamente l'igiene pubblica e l'industria: il primo porta per titolo: — *Note e schiarimenti sui mezzi adoperati a d'isinfettare le materie organiche*: — il secondo — *Il Solfuro di Carbonio in rapporto coll'industria olearia.*

Raccomandiamo queste due Memorie ai nostri lettori, che nelle medesime troveranno utili applicazioni dedotte dai principj scientifici.

Telegrafia Privata

Firenze 2. — *Parigi* 1. — Al Corpo legislativo si annunzia la morte di Troplong e Lamartine e si esprimono sensi di cordoglio.

Dumval presenta il rapporto circa il trattato della città di Parigi col Credito fondiario. Un nuovo articolo autorizza la città ad emettere un numero di obbligazioni sufficiente a produrre immediatamente 465 milioni rimborsabili in 40 anni.

Il *Pubblic* dice correr voce che il re di Grecia ha interrotto improvvisamente il viaggio nel Poloponeso per ritornare ad Atene.

Assicurasi che Ghika abbia sequestrata una corrispondenza relativa alla missione Cantacuzeno a Pietroburgo, che sarebbe assai compromettente per gli annessionisti rumeni.

Francoforte 1. — A Geislingen, nel Würtemberg ebbe luogo un *meeting* di 2 mila persone. Fu adottata una proposta favorevole all'entrata del Sud nella Confederazione del Nord, come la via più naturale a compiere l'unità della patria così ardentemente desiderata.

Il *meeting* dichiarò che nessuna potenza europea ha diritto a protestare contro l'unione tedesca e che le minaccie estere non devono impedire il lavoro di tale unione.

Londra 2. — Camera dei Comuni. Gladstone presenta il *bill* per l'abolizione della chiesa d'Irlanda. Dice che la questione è già virtualmente risolta dalle ultime elezioni e dalla dimissione del Gabinetto precedente. La chiesa d'Irlanda avrà cessato di esistere nel gennaio 1871. Disraeli biasima la politica del governo, e dice che l'abolizione della chiesa equivale alla confisca. Il *bill* fu letto per la prima volta. La seconda lettura avrà luogo il 18 corrente.

Berlino 2. — Usedom, ministro di Prussia a Firenze, è collocato in disponibilità.

Avana 1. — La insurrezione perde terreno. La capitale è tranquilla.

Southampton 2. — È scoppiata una insurrezione nella repubblica dell'Equatore. Il presidente Espinosa fu deposto. Garcia Morena prese le redini del governo.

Vienna 2. — La *Nuova Stampa libera*

smenti sce le voci di negoziati per stabilire la Confederazione del Sud.

Bukarest 2. — L'esercito Rumeno formerà un campo fra Eskskau e Teksch.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

	ore	m	s
4 *Marzo*	12.	14.	59.

Osservazioni Meteoriche

2 MARZO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 746, 73	mm 743, 24	mm 738, 76	mm 738, 75
Termometro centesimale	° + 5, 2	° + 8, 6	° + 8, 4	° + 5, 3
Tensione del vapore acqueo	mm 5, 11	mm 5, 92	mm 6, 12	mm 5, 78
Umidità relativa	° 62, 8	° 70, 9	° 74, 2	° 86, 9
Direz. del vento	NNO	NNE	NE	NO
Stato del Cielo	N. Ser.	Nuv.	Nuv.	Nuv.
	minima		*massimo*	
Temper. estreme	° + 2, 5		° + 9, 5	
	giorno		*notte*	
Ozono . . .	8, 0		5, 5	

Alle ore 4 pom. pioggia accompagnata da vento. Acqua caduta m. m. 2, 22.

— Il sottoscritto, appaltatore delle Ghiacciaie di questa Città, avverte che nelle ore notturne chiunque abbia bisogno di Ghiaccio, potrà farne richiesta, se prima della mezzanotte al Caffè del Napolitano sotto il Palazzo della Ragione, e dopo la mezzanotte alla casa del sig. Romanelli, il quale abita nella strada della Sacca N. 11, presso il quale ne tiene all' uopo l' occorrente deposito.

ACHILLE MELLONI.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*